

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 12 MARZO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Carta e Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, che modifica le tabelle allegate A, B, C, D ed E al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito con modificazioni nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, e successive modificazioni » (1562), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Patrini, illustra in rapida sintesi gli aspetti salienti del provvedimento in esame con il quale si chiede la conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18. Tale decreto-legge, modificando le tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito con modificazioni nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, e successive modificazioni, eleva dal 6,50 per cento al 7,25 per cento la misura dell'aggio sulle

vendite dei tabacchi prevista a favore dei rivenditori, percentuale che — sottolinea il relatore — si presenta al momento oggettivamente inadeguata a coprire gli aumenti intervenuti nei costi di gestione dei punti di vendita.

Dopo aver chiarito il significato e l'articolazione delle tabelle che vengono ritoccate, il relatore osserva che la modifica introdotta si realizza attraverso un aggiustamento dei rapporti interni delle varie aliquote tabellari, senza introdurre maggiorazione alcuna sia nel costo al consumo dei tabacchi, sia nel meccanismo del prelievo fiscale. Richiamato, pertanto, il parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione, il relatore conclude raccomandando il sollecito accoglimento della normativa in esame.

Prende la parola il senatore Ricci. Espresso in linea generale il proprio assenso al disegno di legge che, seppure parzialmente, viene incontro alle attese di una categoria particolarmente benemerita, l'oratore richiama l'attenzione dei rappresentanti del Governo su alcuni problemi concernenti in generale il settore dei Monopoli.

In primo luogo, il senatore Ricci, osserva che il provvedimento dà attuazione, seppure con un certo ritardo, alla prima fase dell'accordo raggiunto, fin dallo scorso ottobre, in seno alla Commissione paritetica composta dai rappresentanti dell'Azienda autonoma dei tabacchi e della Federazione italiana ta-

baccai, si augura che venga data puntuale esecuzione alla seconda fase del citato accordo, che dovrebbe avere decorrenza dal 1° gennaio 1975 e per la quale esistono le più vive attese da parte delle categorie interessate. Il senatore Ricci esprime l'auspicio che il Senato possa ritornare ancora sulla materia prima di tale data esaminando, nella loro globalità, le proposte formulate per la riforma dell'Azienda dei monopoli dall'apposita commissione già formata con decreto del Ministro delle finanze. L'oratore richiama i precisi impegni che derivano al nostro Paese dagli accordi assunti in sede comunitaria, auspicando una rapida liberalizzazione delle importazioni e del commercio all'ingrosso dei tabacchi, con l'abolizione degli attuali punti di approvvigionamento obbligatorio; sottolinea, altresì, l'opportunità dell'abolizione di tutte le forme di appalto nelle fasi di produzione e di distribuzione, richiesta questa più volte avanzata dalla categoria dei tabaccai e dai sindacati dei dipendenti dell'Azienda, i quali, tra l'altro, sottolineano l'utilità di una conduzione diretta della distribuzione all'ingrosso dei propri prodotti da parte dell'Azienda stessa.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, sottolinea, inoltre, la necessità di mantenere l'attuale esclusiva di vendita al dettaglio da parte delle 60 mila rivendite, così come stabilito in sede comunitaria e come confermato dall'emendamento all'articolo 3 della legge 6 giugno 1973, n. 312, del quale egli stesso fu promotore.

Il senatore Ricci, pertanto, esprime il proprio pieno consenso al provvedimento in esame, facendo voti che la legge di riforma di tutto il settore sia sollecitamente posta all'esame delle Camere nell'interesse stesso del prodotto nazionale, che risulterebbe svantaggiato da una diffusione illimitata dei punti di vendita.

Il senatore Marangoni, osservato che il provvedimento soddisfa solo in parte le giuste richieste avanzate dalle categorie interessate, afferma che il Governo, in materia di riforma dell'Azienda autonoma dei tabacchi, ha fin qui disatteso precisi impegni assunti in precedenza di fronte al Parlamento nonchè le stesse direttive emanate in questo

settore dalla CEE. In considerazione quindi dell'attuale situazione di crisi politica — prosegue l'oratore — il Gruppo comunista ritiene di doversi astenere per quanto riguarda il disegno di legge in esame, in attesa di poter riprendere in un prossimo futuro, con un Esecutivo nella pienezza dei propri poteri, un discorso serio ed impegnato che affronti organicamente tutta la materia.

Dopo brevi interventi dei senatori Zugno e Patrini che, facendo proprie le argomentazioni svolte dal relatore e dal senatore Ricci, dichiarano il proprio assenso alla normativa in esame, interviene il senatore Pazienza.

Pur preannunciando il proprio voto favorevole, l'oratore censura il comportamento del Governo che, all'atto della conversione in legge del precedente decreto-legge n. 787 del 1972, non ritenne di dover tenere in alcun conto un preciso emendamento proposto dal Gruppo del MSI-Destra nazionale, che anticipava opportunamente le linee sostanziali del provvedimento che viene oggi proposto all'esame della Commissione. Pertanto, prosegue il senatore Pazienza, se l'Esecutivo fosse stato a suo tempo più aperto e sensibile a tale proposta, si sarebbe guadagnato tempo prezioso, evitando al Parlamento un inutile aggravio di lavoro.

Agli intervenuti replica brevemente il sottosegretario Carta, che esprime il più vivo apprezzamento per l'impegno e la competenza con cui la Commissione ha saputo fiancheggiare l'Esecutivo nell'esame dei problemi relativi alla riforma dei Monopoli. A tal proposito, il Sottosegretario rileva che, attraverso contatti diretti con tutte le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, è stata raccolta una cospicua mole di informazioni e di indicazioni operative delle quali si terrà il debito conto in sede di elaborazione del progetto di riforma.

Nel sottolineare la delicatezza del problema, il Sottosegretario assicura, comunque, che egli si farà diligente tramite delle osservazioni emerse nella discussione circa una rapida attuazione della seconda parte degli accordi raggiunti in seno alla Commissione paritetica composta dai rappresentanti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli e della Federazione tabacchi.

Per quanto attiene al provvedimento in esame, il sottosegretario Carta raccomanda la sua sollecita approvazione osservando, tra l'altro, che esso viene incontro ad esigenze di ordine assolutamente oggettivo, senza introdurre inopportune turbative nel prezzo al consumo dei tabacchi e nella disciplina fiscale.

La Commissione, quindi, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di predisporre relazione favorevole per l'Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 29, concernente fissazione di nuovi termini e modalità per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria » (1563), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).**

Illustrati gli aspetti essenziali del provvedimento, che fissa nuovi termini e modalità per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria, il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, pur dichiarando il proprio pieno accordo circa l'opportunità del provvedimento, avanza qualche riserva per il grave ritardo con cui il Ministero delle finanze ha provveduto ad emanare le istruzioni interpretative del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito con modificazioni nella legge 19 dicembre 1973, numero 823, ritardo che ha creato situazioni di effettivo disagio nel seno stesso degli uffici amministrativi, oltretutto fra i contribuenti. L'oratore sottolinea che il provvedimento in esame consentirà un più puntuale approfondimento della normativa sul condono, oggettivamente complessa e, talvolta, formulata con non eccessiva chiarezza, offrendo, nel contempo, ai contribuenti un ulteriore periodo di riflessione.

Passando ad esaminare i problemi emersi in linea generale in sede di attuazione dei decreti-delegati attuativi della riforma tributaria, l'oratore afferma che il Governo deve considerare con serietà e tempestività la possibilità di una revisione di alcuni aspetti di tali decreti, avvalendosi con fiducia della collaborazione del Parlamento che, in ma-

teria, ha dimostrato la più piena e pronta disponibilità.

Interviene quindi il senatore Pazienza. Premesso che il grave ritardo nella formulazione e distribuzione dei modelli da utilizzare per le domande di condono non ha alcuna giustificazione di ordine tecnico e che, comunque, si sarebbe potuto, perlomeno, pubblicare per tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* il *fac-simile* del modello, l'oratore afferma che la situazione di disagio creata presso i contribuenti è, in buona sostanza, la risultante della cattiva formulazione tecnica del provvedimento, formulazione sulla quale la propria parte politica aveva reiteratamente richiamato l'attenzione dell'Esecutivo all'atto della conversione del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, con delle considerazioni che, a distanza di pochi mesi, appaiono essere proprio quelle che l'Esecutivo adduce a giustificazione del provvedimento in esame.

Il senatore Pazienza, preannunciando il proprio voto favorevole, si augura che in futuro il Governo voglia predisporre con maggiore accortezza tecnica i provvedimenti in materia fiscale, senza respingere aprioristicamente i suggerimenti del Gruppo del MSI-Destra nazionale, che, in concreto, si sono rivelati giustamente fondati.

Il senatore Borsari si associa ai rilievi espressi dal relatore circa l'estremo ritardo con cui l'Esecutivo ha provveduto ad emanare le istruzioni esplicative in materia di condono e si augura che questa ulteriore proroga dia modo al Governo di ripensare gli aspetti organizzativi del problema, ovviando alle gravi carenze fin qui emerse.

L'oratore, quindi, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, sottolineando che tutta la delicata materia dei decreti-delegati deve essere opportunamente ritoccata, eliminando, in particolare, le incongruenze emerse nel settore delle imposte dirette.

Interviene il senatore Segnana, che sviluppa una serie di considerazioni sulla fase applicativa della riforma tributaria, rilevando, tra l'altro, come debbano segnalarsi nell'apparato amministrativo delle lentezze e delle pastoie burocratiche che, oggettivamente, si pongono come elementi frenanti per una at-

tuazione rapida ed efficace del quadro generale della riforma.

In proposito l'oratore osserva che l'applicazione dell'IVA è stata fin qui molto deludente, sia per quanto riguarda l'entità del gettito, che per quanto attiene alla funzionalità delle procedure di riscossione. La soluzione del problema, comunque, a giudizio dell'oratore, non sta in un inasprimento delle aliquote ma in un'applicazione efficiente e corretta delle norme da parte dell'apparato amministrativo.

Nel concordare quindi con le osservazioni espresse dagli intervenuti nel dibattito circa la necessità di una revisione di alcuni aspetti dei decreti-delegati, il senatore Segnana illustra alla Commissione il seguente ordine del giorno:

« Il Senato della Repubblica,

considerato che il provvedimento recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria di cui al decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito nella legge 19 dicembre 1973, n. 823, prevede, all'articolo 3, in mancanza dell'accertamento dell'ufficio, un criterio di definizione automatica sulla base dell'ultimo imponibile definito;

considerato che l'Amministrazione finanziaria ha riconosciuto applicabile la disposizione nei confronti delle società e degli altri soggetti tassabili in base al bilancio anche in presenza di dichiarazioni in perdita, mentre ha ritenuto che la stessa disposizione, nei confronti dei soggetti non tassabili in base al bilancio, si rende applicabile soltanto in presenza di un imponibile fiscalmente positivo e non anche in presenza di un risultato in perdita o semplicemente inferiore al minimo imponibile, anche se accertato dall'ufficio;

considerato che la discriminazione effettuata si risolve in grave danno proprio per la massa dei contribuenti minori, quali i medi e piccoli commercianti ed artigiani, che, per essere stati chiamati dalla riforma a nuovi e gravosi oneri fiscali, sono invece da considerare i principali destinatari del provvedimento di condono, diretto appunto a facilitare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento tributario;

ritenuto che la predetta interpretazione non rispecchia la volontà del legislatore e si traduce in pratica nella esclusione dal provvedimento di condono proprio dei piccoli e medio contribuenti — a differenza di quanto si verifica, al contrario, nell'identica situazione, per le società ed i soggetti tassabili in base al bilancio — con innegabili riflessi negativi sull'instaurazione di un nuovo clima di rapporti tra fisco e contribuenti, voluto dalla riforma,

invita il Governo a diramare precise e immediate istruzioni dirette ad eliminare la discriminazione creatasi ed a consentire la più ampia adesione al provvedimento di condono ».

Dopo un breve intervento del senatore Pinna, i senatori Cipellini e Bergamasco, richiamandosi alle argomentazioni sviluppate dal relatore, esprimono assenso al provvedimento in esame.

Agli intervenuti replicano il relatore De Ponti ed il sottosegretario Macchiavelli.

Il rappresentante del Governo, premesso che effettivamente in sede di emanazione delle istruzioni sul condono fiscale è emersa una certa disarticolazione operativa nella azione delle Direzioni generali competenti, che ha condotto ad un notevole ritardo nella pubblicazione della seconda circolare esplicativa, afferma che l'Esecutivo ha preferito avvalersi dello strumento del decreto-legge per prorogare i termini originariamente previsti, per un dovuto atto di ossequio nei confronti del Parlamento che ha sempre fiancheggiato con grande efficacia l'azione del Governo in questa materia.

Dopo aver fornito alla Commissione alcuni dati, aggiornati al 28 febbraio 1974, circa la situazione delle domande di condono, dati che, a detta del Sottosegretario, confermano che il provvedimento è stato recepito in modo soddisfacente dai contribuenti, l'oratore osserva, per quanto riguarda i correttivi da apportare ai decreti delegati in generale, e all'IVA in particolare, che l'Esecutivo ha raccolto una ricchissima documentazione in materia, esaminando analiticamente il problema con tutte le categorie interessate. In questa prospettiva, il Sottosegretario rileva l'opportunità di sen-

tire nuovamente, in questa prima fase istruttoria, la Commissione dei Trenta, allo scopo di formulare poi gli opportuni ritocchi che coinvolgono questioni di carattere politico oltrechè tecnico.

L'oratore, nell'esprimere un vivo ringraziamento per le parole di apprezzamento espresse dalla Commissione per il suo operato, dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Segnana.

Infine la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al relatore De Ponti di predisporre per l'Assemblea relazione favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 marzo, alle ore 9,30: all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1531).

Il Presidente comunica altresì che, secondo quanto precedentemente convenuto, alla seduta di domani interverrà il ministro Colombo per fornire ogni opportuno chiarimento.

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1974

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono il Ministro delle finanze Colombo ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1531).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Interviene il senatore Pinna. Premesso che la richiesta di un'informativa puntuale da

parte del Governo su tutto il problema petrolifero, con particolare riguardo alla regolarità dei conteggi effettuati per la determinazione dei costi, si aggancia a precisi impegni assunti in precedenza dall'Esecutivo e sempre elusi, l'oratore afferma che tale chiarificazione nasce da un'esigenza di ordine morale prima ancora che politico e deve diradare con decisione il discredito che, con un ben congegnato disegno, si cerca di gettare su tutte le forze del Parlamento, disegno che, in sostanza, prende l'avvio dalle spericolate manovre speculative dei grandi gruppi petroliferi sempre protetti dall'azione governativa. L'oratore, richiamandosi ai precedenti provvedimenti in materia, sui quali fornisce ampi dettagli tecnici, si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 646, che convertiva il decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, per osservare come tale provvedimento, introducendo un'ulteriore riduzione dell'imposta di fabbricazione, si collocava in quella che egli definisce la linea grigia della decretazione d'urgenza a favore dei gruppi petroliferi. Quindi, prosegue l'oratore, nonostante il sempre dichiarato carattere di temporaneità e d'urgenza dei provvedimenti in materia, questa tecnica operativa è diventata sistematica, tant'è che al provvedimento adottato con decreto-legge n. 427 del 1971 si concedevano via via successive proroghe, tutte intese ad agevolare le società petrolifere.

In definitiva, la linea del Governo si presenta come una serie di facilitazioni continue ai monopoli petroliferi — tra le quali la clamorosa proroga di tre mesi nel pagamento dell'imposta di fabbricazione — che non hanno alcun'altra giustificazione oggettiva se non l'emergere di una permanente subordinazione dell'Esecutivo a gruppi di pressione economica, caratterizzati da indirizzi puramente speculativi.

Dopo aver illustrato con una serie di dati statistici come gli aumenti introdotti con il provvedimento all'esame si collocano tra i più elevati fra quelli riscontrabili nell'area dei Paesi industrializzati, l'oratore rileva che, di fatto, il potere di acquisto dei salari e degli stipendi è stato incisivamente corroso da questo processo continuo di aumenti. In questa situazione, che il Gruppo comunista

giudica con profonda preoccupazione, non si profilano proposte concrete e convincenti per quanto riguarda le linee generali d'azione che l'Esecutivo intende perseguire per il futuro; in particolare, non si è informati adeguatamente circa la portata reale dei contatti che il Ministro degli esteri ha avuto, nel suo recente viaggio, con i Governi dei Paesi produttori.

Per questo ordine di considerazioni, l'oratore afferma che, prima del dibattito in Assemblea, è assolutamente necessario che la Commissione venga opportunamente informata dal competente Ministro dell'industria su tutti i problemi sopra richiamati.

Il senatore Pinna illustra quindi le proposte operative che il Gruppo comunista pone all'attenzione del Governo, in uno spirito di piena e costruttiva consapevolezza della gravità e della complessità della situazione. Queste proposte si sostanziano nei seguenti punti: a) riconsiderazione dell'aumento della aliquota dell'imposta di fabbricazione; b) istituzione di un doppio prezzo nel mercato delle benzine; c) proporzionale riparto con le Regioni dei maggiori introiti fiscali realizzati. Su queste proposte l'oratore chiede una precisa risposta, che deve sostanziarsi in una linea politica idonea ad un rapido superamento dell'attuale stato di crisi, crisi che non è altro che la conseguenza di una politica di cedimento continuo al cartello petrolifero.

Interviene quindi il senatore Bacchi. Soffermandosi in particolare sugli elementi che concorrono a formare il costo dei prodotti petroliferi, egli fornisce alla Commissione una serie articolata di dati statistici, di varia provenienza, che, nell'insieme, confermano come in tale materia non sia possibile allo stato orientarsi con sufficiente chiarezza.

Dopo aver analizzato alcuni aspetti connessi alla fase di distribuzione dei prodotti petroliferi e alle riserve obbligatorie giacenti presso le compagnie, l'oratore rileva che, nonostante le note misure restrittive, i consumi sono aumentati del 5 per cento rispetto all'anno precedente per cui, in fatto, le misure all'esame si sono dimostrate tecnicamente inefficaci. Concludendo, il senatore Bacchi, pur concordando con la

oggettiva delicatezza della materia, nella quale appare estremamente difficile poter ottenere dati veritieri di informazione, afferma che il Governo non può esimersi dal fornire al Parlamento un quadro generale di orientamento più chiaro ed esauriente, comunicando tutti i dati di cui esso si è servito per pervenire alla definizione delle misure in esame.

Il senatore De Falco sottolinea la necessità che il CIP venga dotato di uno strumento regolamentare che traduca in norme, sulla base di criteri oggettivi e controllabili, i metodi di valutazione con cui questo organo deve procedere alla valutazione degli elementi di costo dei prodotti petroliferi.

Il senatore Segnana richiama, dal canto suo, l'attenzione del Governo sulle ripercussioni estremamente negative che l'aumento del prezzo del gasolio produce in quelle zone del Paese che per motivi geografici devono far ricorso al riscaldamento per un periodo di tempo particolarmente lungo ed invita, pertanto, il Governo a considerare la possibilità di predisporre delle agevolazioni per queste situazioni, prevedendo, ad esempio, delle assegnazioni minime di gasolio a prezzi non maggiorati.

Dopo una breve replica del relatore Zugno, prende la parola il ministro Colombo. Premesso che la modificazione del regime fiscale dei prodotti petroliferi ha avuto come presupposto la generale lievitazione intervenuta nel prezzo del greggio e che, pertanto, l'aumento dell'IVA è direttamente collegato a tale lievitazione, il Ministro avverte che, per ragioni di competenza, eviterà di addentrarsi nell'ordine di questioni che riguardano specificatamente il Ministero dell'industria.

Richiamata brevemente l'articolazione tecnica del provvedimento, l'oratore, dopo aver rilevato che l'aumento del prezzo al consumo non corrisponde meccanicamente all'aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione, ma è direttamente connesso alle lievitazioni del costo del greggio, passa ad esaminare analiticamente la composizione attuale dei nuovi prezzi, per litro, delle benzine super e normale, prezzi che sono la risultante dei seguenti elementi:

a) prezzo del greggio (incide per 200 lire sulla super, per 190 sulla normale);

b) imposta di fabbricazione (incide per 18,84 lire sulla super e 16,64 lire sulla normale);

c) IVA (incide per 6,43 lire sulla super e 6,10 lire sulla normale);

d) costi di distribuzione (incidono per 34,73 lire sulla super e per 34,26 lire sulla normale).

Proseguendo, il Ministro osserva che l'aumento dell'imposta di fabbricazione trae spunto da un duplice ordine di considerazioni connesse sia all'esigenza di contenere i consumi, sia alla necessità di assicurare all'Era-rio maggiori entrate in questa delicata fase economica.

Per quanto riguarda la prima esigenza, il Ministro osserva che l'incremento netto dei consumi petroliferi è stato, dopo l'intervento delle misure restrittive, dell'ordine del 5 per cento e non del 10-14 per cento come preventivato dagli organi tecnici; pertanto, sulla base di tali stime, le diminuzioni nelle entrate erano state valutate tra i 40 e i 30 miliardi mensili. Quindi, prosegue l'oratore, se il minor gettito si rivelasse contenuto entro il limite di 40 miliardi mensili, l'aumento dell'imposta di fabbricazione pareggerebbe tale minore entrata; ove invece si rivelasse esatta la previsione di un minor gettito di 30 miliardi mensili, il provvedimento all'esame determinerebbe un aumento netto degli introiti fiscali.

Il Ministro svolge quindi una serie di considerazioni sui fattori di ordine internazionale, connessi al *deficit* della bilancia commerciale, che, per altro verso, hanno parimenti consigliato l'adozione del provvedimento all'esame. In particolare, il Ministro osserva che l'onere aggiuntivo per la bilancia dei pagamenti, collegato alla crisi petrolifera mondiale, si prospettava alla fine di dicembre in termini di estrema gravità e tali comunque da suscitare vivissime preoccupazioni per il futuro; fortunatamente, prosegue l'oratore, la situazione appare ora relativamente stabilizzata per cui è possibile guardare avanti con maggiore serenità. In effetti, per il 1974, il maggior

onere derivante alla nostra bilancia commerciale dall'aumento internazionale del prezzo del greggio può essere realisticamente valutato intorno ai 3.600 miliardi, ai quali bisogna aggiungere altri 1.300 miliardi di *deficit* collegati a motivazioni di ordine più strettamente interno. Per quanto riguarda il *deficit* petrolifero, il Ministro afferma che il problema va affrontato in una prospettiva di respiro internazionale, osservando che, in proposito, è allo studio presso il Fondo monetario internazionale la possibilità di emettere una « tranche » straordinaria di diritti speciali di prelievo intesa a riequilibrare, in un certo qual modo, la situazione dei mezzi di pagamento internazionali. Per quanto riguarda la parte del *deficit* della bilancia dei pagamenti che trae diretta origine da motivi strutturali all'andamento della nostra economia, rileva che è necessario predisporre all'interno i necessari correttivi, uno dei quali può essere rappresentato proprio dalla misura all'esame. Difatti, prosegue l'oratore, l'Esecutivo si è posto il preciso obiettivo di non incidere sui consumi petroliferi che alimentano direttamente il processo produttivo, cercando di contenere invece, nei limiti del possibile, tutte quelle utilizzazioni non direttamente collegate allo sviluppo industriale. Si è cercato cioè di non far mancare alle aziende gli indispensabili rifornimenti di greggio, allo scopo di non creare intralci allo sviluppo della produzione. In sostanza, il problema è quello di assorbire gli intervenuti aumenti del greggio, promuovendo uno sviluppo reale delle nostre industrie di trasformazione, particolarmente di quelle che si rivolgono all'esportazione con beni ad alto coefficiente di valore aggiunto.

Esprimendo una valutazione conclusiva, il ministro Colombo afferma di non avere dubbi sull'efficacia fiscale del provvedimento, mentre invece nutre qualche perplessità circa la sua reale capacità di contenere efficacemente i consumi non produttivi, in quanto non esiste ancora, a livello di opinione pubblica, una chiara percezione del problema delle dimensioni del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

Aggiunge che effettivamente questi utimi quattro mesi sono stati caratterizzati da aumenti inusitati nel prezzo del greggio sul mercato internazionale, relativi sia alla quota-parte di prodotto di proprietà delle compagnie, sia all'aliquota spettante ai Paesi produttori sia, infine, a quel 25 per cento del prodotto che viene commercializzato a prezzo libero.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un fenomeno di portata mondiale, che capovolge completamente i precedenti equilibri, portando decisamente in primo piano la forza contrattuale dei Paesi produttori che, di colpo, hanno compreso l'enorme possibilità che essi hanno di condizionare il processo di sviluppo delle economie già industrializzate.

Per quanto riguarda in particolare poi il problema del metodo di valutazione dei costi, da più parti sollevato, il Ministro dichiara di non poter fornire in merito ragguagli analitici, in quanto rischierebbe di invadere la sfera di competenza del Ministro dell'industria presso il quale egli, comunque, si farà diligente interprete delle questioni emerse in sede di discussione.

Il presidente Viglianesi, preso atto degli utili elementi di informazione apportati dal ministro Colombo, comunica che il Gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti al provvedimento in esame.

Il primo emendamento, sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, propone che il decreto-legge non venga convertito e che il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi interessati venga ridotto di un importo pari agli aumenti dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine introdotti con il decreto-legge.

Il secondo emendamento modifica l'articolo 1 del decreto-legge, riportando tutte le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine ai livelli precedentemente in vigore.

Il terzo emendamento, aggiuntivo di un articolo 2, propone l'entrata in vigore a partire dal 1° maggio 1974 di un doppio regime per il prezzo delle benzine speciali, stabilendo, tra l'altro, che i prezzi per il consumo contingentato dei prodotti petroliferi

non dovranno in ogni caso essere superiori del 10 per cento a quelli in vigore prima del 1° febbraio 1973, mentre ogni altro aumento del regime fiscale dovrà gravare unicamente sui prezzi stabiliti per il consumo non contingentato.

Un quarto emendamento sopprime l'articolo 4 del decreto-legge, riattribuendo, di conseguenza, alle Regioni la rispettiva quota parte del maggior gettito derivante dal nuovo regime fiscale.

Il Gruppo comunista presenta, infine, altri due emendamenti che introducono due articoli aggiuntivi, intesi a predisporre, nella forma di un contributo straordinario, in misura di lire 1.000 a quintale per l'anno 1974, agevolazioni a favore degli agricoltori che utilizzano il carburante per scopi produttivi.

Il ministro Colombo osserva che la logica di tali emendamenti, diminuendo l'aliquota dell'imposta di fabbricazione, va a neutralizzare alla radice i due obiettivi che si intendeva invece raggiungere: il contenimento dei consumi e un maggiore introito fiscale.

Per quanto riguarda poi l'emendamento soppressivo dell'articolo 4, l'oratore rileva che esso incide sulla già dibattuta tematica della destinazione da dare ai maggiori gettiti dell'imposta di fabbricazione, tematica sempre riemergente ogni qual volta che, per finalità ben determinate, si è provveduto in via straordinaria a ritoccare tali aliquote. Ora — osserva il Ministro — in tutti questi casi è sempre risultato chiaro che non esiste alcun obbligo di ripartizione rigida tra Stato e Regioni del maggior gettito realizzato a fronte di esigenze straordinarie e che, anzi, tali maggiori entrate devono essere direttamente gestite dall'erario proprio in considerazione della straordinarietà dei motivi che sono a base dei relativi provvedimenti. Pur comprendendo quindi lo spirito delle proposte avanzate dal Gruppo comunista, obietta che esse introducono un incongruo elemento di permissività, sostanzialmente contraddittorio con la gravità del quadro economico in atto.

Il senatore Borsari replica che il Gruppo comunista è perfettamente consapevole delle esigenze di politica economica e finanziaria illustrate dal Ministro, ma non può condividere il modo con cui si cerca di raggiungere

gli obiettivi indicati. Infatti, il meccanismo del provvedimento in esame colpisce indiscriminatamente tutte le categorie ed in particolare quelle a reddito fisso, producendo in definitiva delle conseguenze di ordine deflattivo, sul piano economico generale, che i comunisti giudicano assolutamente inopportune.

L'oratore illustra quindi l'emendamento che introduce un doppio regime nel prezzo dei prodotti petroliferi che, a suo dire, raggiungerebbe sia l'effetto di un contenimento dei consumi, sia un miglioramento della situazione della bilancia commerciale, senza erodere gravemente il potere di acquisto dei percettori di redditi fissi.

Illustra poi i successivi emendamenti proposti, soffermandosi, in particolare, su quello che prevede agevolazioni per i carburanti destinati alla produzione agricola. Dopo aver affermato che in definitiva, pur apprezzando gli elementi di informazione forniti dal Ministro delle finanze, non vi è stata quella chiarificazione generale che i comunisti reputano doverosa di fronte all'opinione pubblica in questo momento politico, l'oratore conclude riservandosi di proporre in Assemblea, di fronte ad un Esecutivo che si auspica nella pienezza dei poteri, tutte le questioni precedentemente sollevate.

Interviene brevemente il senatore Bergamasco che, pur prendendo atto delle notizie fornite dal Ministro, ribadisce l'esigenza di una più puntuale informativa in Assemblea circa i criteri di valutazione seguiti dal Governo nella determinazione dei costi dei prodotti petroliferi e, pertanto, preannuncia la propria astensione.

Dopo un breve intervento del senatore Assirelli, che invita il Governo ad una più attenta disamina della questione del riparto del gettito dell'imposta di fabbricazione fra Stato e Regioni, il senatore Bacchi preannuncia il voto contrario del MSI-Destra nazionale sottolineando che, nonostante i chiarimenti apportati dal Ministro, manca un preciso quadro di riferimento e che, comunque, il provvedimento in esame si presenta tecnicamente inadatto a raggiungere gli obiettivi per cui è stato varato.

Intervenendo nuovamente, il ministro Colombo sottolinea che l'emendamento introduttivo di un doppio regime nel mercato dei prodotti petroliferi investe un problema attualmente all'esame dell'Esecutivo, che potrebbe trovare in un prossimo futuro una soluzione in senso analogo a quello proposto.

Il senatore Borsari, preso atto della precisazione del Ministro, dichiara di non insistere per la votazione dell'emendamento introduttivo del doppio prezzo delle benzine, salvo a riproporre la questione in Assemblea, alla luce dei provvedimenti che l'Esecutivo adotterà in materia.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti proposti. Vengono, in ordine successivo, respinti l'emendamento all'articolo unico del disegno di legge e l'emendamento all'articolo 1 del decreto-legge, l'emendamento soppressivo dell'articolo 4, nonché i due emendamenti aggiuntivi di due nuovi articoli relativi alle agevolazioni da concedere al settore agricolo.

Il presidente Viglianesi comunica che sono stati presentati dal Gruppo comunista due ordini del giorno: il primo impegna il Governo a riferire ogni quattro mesi al Parlamento sull'andamento dell'approvvigionamento e dei costi; il secondo a riesaminare gli elementi che concorrono, a norma di legge, alla formazione dei costi, disponendo l'adeguamento dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi.

Il ministro Colombo dichiara di consentire con le esigenze espresse negli ordini del giorno, pur sottolineando che intende interpretare il primo come una sollecitazione ad un più stretto contatto tra Esecutivo e Parlamento da realizzarsi per il tramite dei normali strumenti parlamentari; al di fuori di ogni scadenza rigidamente prestabilita.

Infine la Commissione, con l'astensione del senatore Bergamasco e il voto contrario dei senatori del MSI-Destra nazionale, dà mandato al relatore di predisporre per l'Assemblea relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCLEDÌ 6 MARZO 1974

Presidenza del Presidente
CARRARO*La seduta ha inizio alle ore 18.*

La Commissione ascolta una relazione del deputato Terranova e dei senatori Agrimi e Pisanò in ordine alle risultanze emerse a seguito del sopralluogo effettuato dagli stessi presso gli uffici giudiziari romani.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Pisanò e Follieri e i deputati La Torre, Nicosia, Malagugini e Sgarlata, la Commissione delibera di svolgere ulteriori attività istruttorie e stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 13 marzo 1974 alle ore 10.

La seduta termina alle ore 19,20.

MERCLEDÌ 13 MARZO 1974

Presidenza del Presidente
CARRARO*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

La Commissione ascolta la deposizione dell'avvocato Giuseppe Mirabile.

Durante la deposizione intervengono per chiedere notizie e chiarimenti al teste i sena-

tori Signori, Adamoli e Lugnano e i deputati Vineis, Giuseppe Niccolai, Benedetti, Terranova, La Torre e Nicosia.

La Commissione, conclusa l'audizione dell'avvocato Mirabile, stabilisce di tornare a riunirsi in due sedute, rispettivamente mercoledì 27 marzo 1974 alle ore 17 e giovedì 28 marzo 1974 alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 12,30.***BILANCIO (5ª)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 12 MARZO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Caron e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, che modifica le tabelle allegate A, B, C, D ed E al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, e successive modificazioni » (1562), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15